

# RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,  
PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVI n. 07/08 LUGLIO-AGOSTO 2015

Poste Italiane Spa-Sped. in A.P.D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)

N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO

Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690

e.mail redazione: dirstat@dirstat.it

[www.dirstat.it](http://www.dirstat.it)

## APPELLO A RENZI IL BEL RESPIRO APERTO A TUTTI



I cittadini di Monteverde hanno inviato a Renzi una petizione per chiedere di restituire questa villa ai romani, perché, specie nei weekend, il Bel respiro (così si chiama la villa) sito nel Parco di Villa Pamphili è *off-limits*.

Secondo quanto asseriscono il New Yorker, Panorama, Libero e tanti altri, il Casino del Bel respiro, dato in uso a Palazzo Chigi dal 1985, sarebbe sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e durante diversi weekend frequentata da moglie, figli di Matteo e amici.

Villa Algardi (così si chiama anche il Casino, dal nome dell'architetto progettista) fu nelle mire di Bettino Craxi, che provò a trasferirsi là, ma ci fu quasi una rivolta dei romani.

Oggi tutto tace, domani chissà.

Dall'inizio di giugno 2014, inizio dell'inutile semestre europeo a guida italiana sono abolite anche le visite turistiche di sabato.

Siamo sicuri che il Premier si adopererà per riaprire il Bel respiro a tutti, cittadini e turisti anche per permettere a tutti i bambini di fare un bel respiro, anche di sollievo, per un bene di tutti, ritornato a tutti.

**Segretario Generale Dirstat**  
Arcangelo D'Ambrosio

## LETTERA APERTA

### Perché fa bene la Grecia a mantenere le pensioni baby

La scelta della Grecia a non rinunciare alle pensioni baby, se mantenuta, starà a dimostrare che questa è una scelta politica-economica di segno positivo.

Il motivo per cui in Italia sono state abolite le pensioni baby, è dipeso soprattutto dal fatto che, per raggiungere i 20 anni utili a pensione, si è adoperato quasi sempre un sistema di abbuoni o "scivoli" che hanno consentito "regalie" di 7, 10 e più anni.

Una sana gestione del sistema, ancora vivo in alcune regioni (Sicilia docet) e organi istituzionali del Paese (Bankitalia?) avrebbe dovuto consentire l'esodo soltanto con i suddetti 20 anni di servizio, cui sarebbe corrisposto un trattamento pensionistico pari al 44% della retribuzione in godimento, meno della metà della retribuzione stessa.

Con "invarianza di spesa" (cioè a costo zero) per ogni pensionato si riusciva ad assumere una nuova forza di lavoro, forse oggi il rapporto sarebbe stato 1,5 a 1.

La funzione sociale delle pensioni-baby poteva fungere da ammortizzatore sociale evitando l'enorme spesa della cassa integrazione, permettendo la creazione di nuove famiglie, con tutto ciò che ne consegue in termini di crescita (case, mobili etc.).

Invece si è scelta la strada di una falsa sobrietà e di tagli che andrebbero valutati sotto il profilo economico in negativo.

Lo stesso effetto ha prodotto la legge Fornero.

L'Italia è l'unico paese in cui il lavoratore è imprigionato al lavoro sino a 70 anni e mai più in avvenire ci saranno pensionati con i fatidici 40 anni e più di servizio, perché si "entrerà" tardi al lavoro: ciò mentre l'età pensionabile in Francia e Germania non supera i 63 anni di età e permette di assumere giovani.

Questa scelta criminale e nazista, voluta da Berlino, unitamente alla concessione di un eventuale "reddito di cittadinanza" (e poi della pensione sociale) a 10 milioni e passa di cittadini saranno l'ultima jattura sociale del Governo, creando quel popolo di sudditi graditi appunto alla Germania.

Le risorse: si troveranno e per queste “riforme” riceveranno il plauso della Germania stessa e dei mercati finanziari complici.

La ricchezza sarà prodotta da altri e noi ne saremo i consumatori.

Anche il comunismo sovietico ha saputo fare meglio di noi. Sinora sono stati gettati al vento, con due “bonus” (Renzi e Poletti in Renzi) ben 12 miliardi di euro, serviti in larga parte a sostenere i cittadini benestanti, perché familiari di imprenditori, professionisti etc., quindi con redditi familiari che non giustificavano l’elargizione degli 80 (o 56) euro, ovvero pensionati baby soprattutto, il cui reddito complessivo per il mestiere, l’arte o la professione esercitata supera i 90, 100 e a volte 200 mila euro.

Occorre infine chiarire che le pensioni baby, in Italia, non sono state solo appannaggio dei dipendenti pubblici, ma anche di milioni di lavoratori privati che, negli anni '80 hanno beneficiato delle provvidenze per le aziende in crisi.

Due ulteriori parole sulla Germania.

L’ex ministro tedesco Joschka Fischer, scrive in un libro pubblicato di recente:

“E’ sorprendente che la Germania abbia dimenticato la storica conferenza di Londra del 1953, quando l’Europa le cancellò i debiti di guerra.

Senza quel regalo – scrive ancora l’ex Ministro – non avremmo riconquistato la credibilità e l’accesso ai mercati. La Germania non si sarebbe ripresa e non avremmo avuto il miracolo economico”.

Il “falco” Wolfgang Schauble dovrebbe poi ricordare che l’Europa gli consentì di sostenere la sua “insostenibile” tesi circa la “parità del marco” quando la Germania si unificò: io non ne fui lieto!

Schauble ora adopera la strategia del terrore (citazione di Beppe Grillo) e esercita un potere brutale nei confronti dei greci (Loredana De Petris -SEL).

Quali atrocità ci attendono ancora?

Renzi e soci farebbero bene a invertire la rotta e partecipare alle trattative senza origliare alla porta, soprattutto ricordando quello che ha scritto Der Spiegel:

“Nel caso un’uscita dell’Italia dall’euro l’Italia può non pagare il suo debito estero, perché il suo deficit è relativamente basso, rendendo il Paese abbastanza indipendente dal mondo esterno.

Con un’uscita dell’Italia dall’euro e un taglio del debito, la crisi interna italiana sarebbe bruscamente interrotta. Ma la crisi della Germania invece sarebbe appena iniziata.

Un’uscita italiana danneggerebbe probabilmente molto più la Germania che l’Italia stessa e questo sicuramente indebolisce la posizione tedesca nel negoziato”. (Der Spiegel 13/8/2012).

Da allora nulla è cambiato, anzi grazie alla Grecia la posizione tedesca è in netto peggioramento.

Arcangelo D’Ambrosio

## “NO TENGO DINERO”

(Canzone dei Righeira del 1983)

Se Governo e Parlamento ponessero mano ad una seria riforma fiscale e contributiva (INPS) combattendo, senza le sceneggiate delle indignazioni, la corruzione (60 miliardi di euro all’anno pari al 4% del PIL) l’erario recupererebbe a dir poco 250 miliardi di euro all’anno.

Lo sperpero di risorse invece è già avvenuto, sperpero di cui potrebbe rispondere, non solo politicamente, chi lo ha fatto.

- Cominciamo dagli 80 euro (o 56) al mese, improduttivi di effetti duraturi, costo 10 miliardi di euro all’anno (di cui comunque almeno 6 miliardi risparmiabili perché distribuiti “senza titolo”).

I beneficiari di tale elargizione pre-elettorale furono e sono lavoratori dipendenti con reddito personale su base annua sotto la soglia di indecenza: insegnanti, professori, impiegati pubblici e privati. Orbene tra costoro figurano tantissimi “coniugi” di affermati professionisti, imprenditori e politici, il cui “reddito familiare” è da benestanti.

Governo e Parlamento fanno evidentemente confusione tra pensione, che spesso è solo una componente del reddito, reddito personale e reddito familiare? Così ci sembra.

## Il bonus Poletti

Il cosiddetto bonus Poletti (parto legislativo infelice di una sentenza della Consulta) verrà elargito a oltre 3 milioni di pensionati, moltissimi dei quali a dir poco “benestanti”.

Conoscono Governo e Parlamento la differenza tra pensione e reddito? Abbiamo dei dubbi in proposito! I “moltissimi” di cui sopra sono coloro che “esodati” con “abbuoni” contributivi, finanche di 10 anni, contano alle spalle lavoro dipendente svolto per pochissimi anni. Dal momento dell’esodo e tutt’ora essi svolgono attività imprenditoriali, professionali, arti o mestieri con redditi da capogiro: ad agosto riceveranno il “bonus”. Tra costoro sinceramente, alcuni parlamentari ed ex parlamentari, pensionati baby, purché non siano stati Ministri o Sottosegretari. In quest’ultimo caso, la loro pensione sarebbe abbastanza cospicua, perché giusta una nota sentenza, il loro trattamento pensionistico sarebbe raggugliato allo stipendio dell’ex grado 3° (qualifica) dello Stato cioè Ambasciatore.

## I soldi spariti

- Diamo per accertato quanto asserito dalla Corte dei Conti, cioè l’evasione fiscale annua di 150 miliardi di euro circa (in cui la parte del leone è interpretata da: IRPEF e IVA, seguiti da IRES, imposta di registro, canone RAI, bollo auto etc.).
- Diamo per accertato un costo della corruzione in Italia pari a 60 miliardi all’anno di euro (dichiarazione Unione Europea febbraio 2014), oggi sicuramente aumentata.

E’ importante registrare la dichiarazione di un famoso Centro studi europeo, il Center for the Study of Democracy: “La corruzione (in Italia n.d.r.) è diffusa nella sfera sociale, economica e politica e attrae gruppi criminali organizzati”. Se abbiamo capito bene: non è la criminalità organizzata a causare la corruzione, ma il contrario. Avete capito?

- Su 20 Regioni ben 16 sono coinvolte nella corruzione e sperpero di danaro pubblico (16 gennaio 2014). Oggi con l’ingresso nella “hit parade” di Calabria e Sicilia il numero passa da 16 a 18.

Sinora siamo a circa 220 miliardi di euro l’anno di risorse mancanti all’appello. Per inerzia della classe politica.

A. D.

## LA FALSA MORALE DI UN PAESE IMMORALE

*Dalla carità pelosa ai clandestini al tentativo di bavaglio alla Corte Costituzionale*

Di "questione morale" in Italia si son perdute le tracce.

Il partito del "tanto peggio tanto meglio" si è impadronito del Paese e soltanto chi è alla "Corte di Renzi" non conosce "cassa integrazione": è la logica dei quarantenni, quelli benestanti. L'ultimo episodio riguarda Bassanini: defenestrato dalla Cassa Depositi e Prestiti (oltre 330 mila euro all'anno, più vitalizi "onorevoli" più, credo, pensione da professore universitario) diviene subito "consulente" (di che?) del Presidente del Consiglio: sembra che si dovrà interessare della "banda larga". A quale prezzo? Avremmo capito, meglio, se si fosse dovuto interessare di qualche altra "banda", delle tante che infestano questo Paese. Di converso la moglie dell'ex Ministro, destinataria, tra l'altro, di almeno tre, quattro vitalizi "onorevoli", la Senatrice Lanzillotta, si sta dando da fare presentando, insieme ad altro Senatore, Guerrieri, professore universitario, con studio di avvocato (fare tre lavori è il minimo!) un disegno di legge sulla Consulta, per "disinnescare" eventuali sentenze della Corte Costituzionale che "minino" i conti pubblici, per rispetto all'art. 81 della Costituzione, dimenticando che c'è anche l'art. 36 (quello che parla di retribuzioni "eque") e poi l'art. 53 (quello che parla di prelievo fiscale progressivo sul "reddito") che andrebbero rispettati e rivisitati. Ma è chiaro: né l'art. 36 e tantomeno l'art. 53 interessano i nostri parlamentari, perché se l'Italia fosse un Paese serio, occorrerebbe fare una proposta o un disegno di legge, di un solo articolo, per vietare il "cumulo" degli incarichi che danno luogo ai "cumuli pensionistici, validi solo per la casta e dintorni". E' meglio accendere il faro sulle pensioni "pagate e sudate", appena esse superino il minimo di indecenza: l'effetto psicologico sui diseredati del Paese è sicuro. Così Lorisignori potranno continuare a "viaggiare" su redditi familiari che superano i 700-800 mila euro all'anno, senza che il popolo "minuto" se ne accorga: ma se ne sta accorgendo! Infatti Lorisignori, non sanno che il loro "giocchino" è ormai noto a tutti e il loro tempo è già scaduto.

Se ne accorse tardi Maria Antonietta, regina francese, la quale al popolo che invocava pane, rispose: date loro delle "brioche". Non ebbe tempo di pentirsi della battuta!

### INCONTRO FRA BENESTANTI



La Senatrice Lanzillotta prima contribuente Senatrice - Vicepresidente del Senato transitata dal PD a Monti e poi tornata al PD- "onorevole" con 331.269 euro l'anno di reddito incontra l'ex Ministro Cancellieri, il cui figlio, "non bamboccione" ha incassato 5 milioni e mezzo di euro da Fonsai per un anno di lavoro: a titolo di "liquidazione".

Arcangelo D'Ambrosio

## Riforma della P. A. Lo scempio delle RR.TT.S

*Altro che razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato*

Con il disegno di legge che prevede la delega per la Riforma della P.A., approvato venerdì scorso dalla Camera, si è irresponsabilmente avviato il processo di smantellamento e demolizione, tra l'altro, delle Ragionerie territoriali dello Stato, destinate non solo a perdere la propria identità, ma a non poter più svolgere con la necessaria autonomia, che le è stata sempre correttamente riconosciuta, i suoi compiti di vigilanza e controllo, se proprio il non ben definito "Ufficio Territoriale Unico dello Stato" (tra cui un ruolo preminente sarà certamente svolto dalle ex Prefetture), dovrà essere sottoposto al controllo degli atti, sia in via preventiva che successiva da parte delle Ragionerie Territoriali dello Stato.

Tale mostruosa creatura (UTS) non potrà trovarsi nelle condizioni di assorbire le sedi decentrate dei vari Ministeri e men che meno le Ragionerie Territoriali dello Stato, la cui prevalente e decisiva funzione di controllo, normativamente prevista, non può per ovvie ragioni essere assimilata a tutte le altre attività di amministrazione attiva svolta dagli altri uffici periferici dello Stato.

Anche la scelta di accentrare tutte le nomine pubbliche, quindi anche quelle dirigenziali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, appare illogica e dissennata in quanto oltre a creare un unico canale per l'attribuzione delle funzioni, destinato ad ingolfarsi, concentra nelle mani di Palazzo Chigi un potere illimitato ed eccessivo, in violazione di tutti i principi di trasparenza e degli obblighi di prevenire margini di discrezionalità.

Anche la previsione del mancato rinnovo dei contratti dirigenziali, che non potranno durare più di quattro anni, eccezionalmente prorogabili di due anni e per una sola volta, appare un assurdo logico e giuridico. Se si vuole davvero premiare il merito, non si comprende perché il dirigente che non ha demeritato e che ha raggiunto sempre gli obiettivi assegnati, non possa essere riconfermato nel suo incarico. Per tutti questi motivi, occorre la mobilitazione generale di tutta la categoria per evitare che ciò accada e per evitare soprattutto che la dirigenza statale rimanga compressa e schiacciata dalla pseudo volontà di efficientamento dell'apparato pubblico di questi falsi "rottamatori".

Segretario Generale Dirstat  
Arcangelo D'Ambrosio

## FUSIONE MONOPOLI DI STATO E AGENZIE DELLE DOGANE

Atto Camera  
Interrogazione a risposta in commissione 5-06076

presentato da RIZZETTO Walter  
testo di giovedì 16 luglio 2015, seduta n. 463

## SEMINARIO ISTITUZIONALE ATTI GOVERNO 181-182-185

### MEMORIA SCRITTA DIRSTAT

- MISURE PER LA REVISIONE DELLA DISCIPLINA DELLA ORGANIZZAZIONE DELLE AGENZIE FISCALI.
- STIMA E MONITORAGGIO DELL'EVASIONE FISCALE E RIORDINO IN MATERIA DI EROSIONE FISCALE.
- MISURE PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA E RAZIONALIZZAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI RISCOSSIONE.

Alcun dubbio che i temi allo studio sono di scottante attualità e richiedono interventi urgenti, non superficiali, ma miranti alla eliminazione delle troppe criticità che si sono prodotte.

L'attività di gestione delle Agenzie Fiscali segna un tempo più che sufficiente per verificare quali correttivi debbano apportarsi per migliorarne il rendimento. E' quasi pleonastico dire che a porsi in prima linea è l' Agenzia delle Entrate, che già era un organismo non da poco, e che ora ha assunto la dimensione di una megastruttura a seguito dell'accorpamento dell'Agenzia del Territorio, avvenuto nell'anno 2012, e forse con troppa fretta, se poi il tempo dimostrasse che i disagi sono di gran lunga superiori al risparmio di spesa. Non è questo il *thema decidendum*, ma tant'altro c'è da fare.

La recente sentenza della Consulta che ha azzerato gli incarichi dirigenziali che erano stati affidati a soggetti non dirigenti sta causando non pochi scompensi gestionali per cui urgono interventi di riequilibrio che appaiono prodromici al raggiungimento di importanti obiettivi. Non è pensabile che possa instaurarsi un diverso rapporto tra il fisco ed il contribuente se l'uno e l'altro non recuperano in fretta la reciproca credibilità che è condicio *sine qua non* per avviare un serio contrasto alla evasione fiscale nelle sue diverse manifestazioni. Si evadono le tasse ponendo in essere sofisticati aggiustamenti contabili che riducono la base imponibile, ma accade anche di peggio. Il risultato resta invariato, solo che i più "attrezzati" manipolano cifre e poste di bilancio servendosi di leggi che finiscono per sortire effetti diversi da quelli che le avevano ispirate, quando non accade pure che arrivino in soccorso dei malintenzionati norme calate in leggi di diverso oggetto e contenuto. Si tratta allora di soppesare i danni che produce l'erosione fiscale e valutare la opportunità che si costituisca una Commissione di studio composta da esperti che sfrondino la giungla delle leggi agevolative da tutte quelle che si rilevino perniciose e raccogliendo quelle utili in una sorte di Testò Unico. Vale la pena di ricordare i guasti prodotti dalla legge 2/7/1949 n.408, in materia di edilizia residenziale, la cui vigenza durò fino a tutto l'anno 1985 inondando di un colossale contenzioso gli Uffici, le Commissioni Tributarie e finanche la giustizia ordinaria fino alla Cassazione. L'evasione fiscale c'è, è tanta, ed è associata al tristo fenomeno della corruzione, come sostengono gli osservatori al di sopra dei quali lo certifica la Corte dei Conti che annualmente dirama cifre da capogiro. E' cosa buona e giusta che il Fisco recuperi un rapporto di leale collaborazione con il contribuente ed eviti comportamenti invasivi, sarebbe però una imperdonabile stranezza se passasse l'idea di un Fisco divenuto il Calandrino di boccaccesca memoria.

Il lavoro che è chiamata a svolgere L'Agenzia delle Entrate è immane, complesso e difficilissimo. Riorganizzare un colosso di dimensioni gigantesche significa curarne la collocazione logistica, significa aprire palestre di formazione e di aggiornamento ad alto livello, significa provvedere allo stanziamento di risorse economiche e strumentali, significa la verifica periodica e capillare degli indici di produttività. Gli accertamenti ex cathedra sono un ricordo del passato che oggi si rivelano quasi inconcludenti. Serve il controllo del territorio discreto quanto si voglia, ma continuo ed incisivo che sarà efficace solo se svolto da specialisti del diritto societario e della contabilità aziendale.

Il grande economista Epicarmo Corbino sosteneva che nel bilancio sa leggerci solo chi lo ha redatto. Esperti economisti ritengono che l' I.V.A. sia la Madre della evasione fiscale, posto che determina la indebita appropriazione del tributo e apre la strada alla evasione del reddito. Non sarà mai possibile valutare una posizione iva sulla base della dichiarazione di imposta che ovviamente contiene numeri situati.

Il legislatore ordinario deve però fare la sua parte. Non può e non deve accadere che la legge che ripristina il reato di falso in bilancio venga giudicata peggiore della precedente che lo aveva abolito, quando si capisce benissimo che, al di là dell'aspetto penale, la norma è uno strumento indispensabile per smascherare furbi e furbetti di vario taglio, ma anche la letale commistione tra il lecito e l'illecito.

Si può fare, esistono le condizioni per rendere l'Agenzia delle Entrate, che è la massima Agenzia Fiscale, efficace ed efficiente, ma non bastano le menti amministrative se al loro fianco non c'è la volontà politica. Infine anche la riscossione abbisogna di attenta rivisitazione. Senza voler ripercorrere l'esegesi storica che ha caratterizzato il servizio, tanto importante, quanto complicato, anche qui serve un approfondito monitoraggio dei carichi iscritti a ruolo che pur avendo i requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità, sono di fatto inesigibili per varie cause. Ma se il tempo si è incaricato di congelare i crediti erariali, resta tuttavia l'inutile ingombro dei così detti residui e di montagne di carte che servono solo da pasto ai comuni roditori.

Un dato di fatto è incontrovertibile. Quando ciascun ufficio provvedeva ex se alla riscossione dei carichi, il servizio era più snello, molto più efficace, e sicuramente meno costoso.

Non è un ritorno nostalgico al passato, ma la memoria del passato attraverso il presente costruisce il futuro.

20 luglio 2015

Vicesegretario Generale Dirstat  
Dott. Pietro Paolo Boiano

### LUGLIO - AGOSTO 2015

#### RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

**Direttore Responsabile:** ARCANGELO D'AMBROSIO

**Condirettrice:** FRANCA CANALA

**Direttore Amministrativo:** SERGIO DI DONNA

**Coordinamento di redazione:**

Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano

Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

**Editore:** DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690

**sito:** [www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) / **E-mail:** [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it) - Grafica: Dirstat

**Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949 – Roc n. 10802**

**DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE**

Via Aonio Paleario, 10-00195 Roma - Tel.06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

*Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.*

*Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio*

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

**Questo numero è stato chiuso nel mese di agosto 2015**